

I. — NOTIZIE DI VIAGGIATORI ITALIANI.

PELLEGRINO MATTEUCCI. — Un giornale di Napoli, in data 18 luglio corrente, così annuncia l'arrivo del dottor Matteucci in quella città:

« È giunto in Napoli, dal Sudan, il dottor Matteucci, che parte questa stessa sera per Livorno, donde andrà a Bologna per abbracciare la madre sua. Insieme a lui è pure arrivato a Napoli il celebre viaggiatore e scienziato tedesco dottore Schweinfurth, l'illustratore dell' Africa centrale, il quale intende passare qualche settimana in Italia, a cui professa molto affetto. (1)

« Il dottore Matteucci ha ora compiuto un viaggio arditissimo fino alla frontiera dei Galla. Riporta un ricco corredo di note, di memorie e di

(1) Sappiamo che lo Schweinfurth trovasi ora in Lombardia, ospite del nostro consigliere M. Camperio, direttore dell'*Esploratore*.

studi, dal quale certamente uscirà un libro interessantissimo di viaggi, perchè il giovane dottore ad estesa cultura unisce uno stile facile, chiaro e brillante. Ha pure riportato alcune casse di oggetti interessanti e curiosi, in specie dei Galla. Egli intende intraprendere un nuovo viaggio per giungere alla sua meta agognata, a Kaffa, ma vuole intraprenderlo da solo e con mezzi semplicissimi.

« Sappiamo che nel suo passaggio per l'Egitto egli ha potuto stringere accordi tali, che l'Italia avrà fra poco le ossa del celebre viaggiatore Miani, vittima del suo coraggio e della sua perseveranza sulla frontiera della terra dei Nani.

« A nome della Società geografica e del Comitato africano, il dottore Matteucci è stato ricevuto dal deputato Baratieri, segretario del Comitato africano. »

ROMOLO GESSI. — Una corrispondenza egiziana di un giornale politico annuncia che Gordon Pascià ha risoluto di far esplorare il bacino del Sobat, confluyente di destra del Nilo bianco, e che affidò il comando di questa spedizione e i pieni poteri al capitano Gessi.

Il nostro sperimentato viaggiatore doveva partire da Khartum verso la metà di luglio p. p. alla testa di 300 uomini armati di buoni fucili, con due cannoni di montagna e una grossa colubrina. È chiaro, con tali preparativi, che gli ostacoli più gravi non potranno temersi da parte degli abitanti; e purchè non manchino le provvigioni e la salute, (l'animo risoluto del capitano Gessi non lascia dubitare per il resto) può ritenersi con sicurezza che saranno risolti i molti e gravi problemi idrografici che ancora si nascondono in quel territorio.

Se Antinori, Chiarini e Cecchi trovansi già a Kaffa, come è reso sempre più probabile dalle informazioni recateci dal Matteucci, questa impresa del Gessi potrebbe riescire di gran giovamento anche alla spedizione scientifica italiana. Infatti il regno di Kaffa confina per l'appunto col bacino idrografico del Sobat e forse ne abbraccia una qualche parte. L'avanzarsi del Gessi nella regione superiore del Sobat potrebbe quindi ravvicinare le due spedizioni e rendere più agevole ai nostri il procedere oltre Kaffa, verso i laghi equatoriali; ciò ch'è l'ultima parte del cômposito segnato fin dal principio alla spedizione italiana.

Dopo scritte queste cose ci sopraggiungono alcune importanti notizie relative a questa spedizione. Le une, arrivate poco fa al dott. Matteucci, le troviamo nell'*Ancora* di Bologna (10 agosto) e annunciano un primo ostacolo sorto contro l'attuazione della spedizione, ma felicemente superato.

« Il capitano Gessi (sono parole dell'articolista bolognese) aveva ultimati i preparativi, quando giunse un corriere che annunciava una completa rivolta nel Darfur, e tentativi di rivoluzione sul fiume bianco. L'ordine della spedizione del Sobat fu contromandato, e fu offerto al capitano Gessi un importante posto militare nella capitale del Darfur.

« Il Gessi, che aveva accettato la spedizione del Sobat non per idea di lucro, ma con animo deliberato di spingere i suoi esploratori nella grande vallata che si protende ai piedi dell'Equatore, e divide Gondocoro da Kaffa, per dare mano forte alla spedizione Antinori, che arrivata ai

Galla, troverà in quei punti le più serie difficoltà, ha rifiutato l'offerta di impiego, spiegando al Governatore generale i motivi nobilissimi che lo avevano indotto ad accettare quella del Sobat.

« Il colonn. Gordon, che in molte occasioni ha mostrato di essere amico dell'Italia, ha risposto al Gessi una lettera gentilissima, ed ha riconfermato il primitivo contratto mettendo agli ordini del prode esploratore soldati ed armi. » — Le altre notizie ci pervengono direttamente dal cap. Gessi, che scrisse da Khartum alla Società, in data 12 luglio, narrando dapprima le cose già annunciate dal nostro Matteucci, ma soggiungendo poi che un nuovo ostacolo venne a indugiare l'impresa del Sobat da lui tanto desiderata. « Tutto per la seconda volta era preparato per la partenza. Sopra « un vapore si trovava già caricato in gran parte il materiale, ed io do- « vevo imbarcarmi ventiquattrore dopo. Il piacere, la soddisfazione, la spe- « ranza mi riempivano il cuore ed io esultavo nel pensiero che sarei stato « il primo Europeo ad entrare fra i Galla e mi sarei messo in comuni- « cazione coi nostri amici e avrei potuto aiutarli ad attraversare i paesi « che li separano da Gondocoro. . . Ma l'uomo propone e Dio dispone. « Un apposito corriere arrivato alla vigilia della mia partenza portava la « notizia » di una invasione sul Bahr-el-Gazal, e la preghiera da parte di Gordon Pascià di soprassedere alla partenza, per muovere contro gli invasori; assicurando nello stesso tempo che, passato questo pericolo, sarebbe ripresa con aiuti anche maggiori la spedizione del Sobat. Era impossibile rifiutare. — Il dott. Zucchinetti prenderà parte come capo medico nel corpo comandato dal capitano Gessi.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ. — Il timore espresso dall'*Athenaeum* del 18 maggio p. p. e da noi riferito a pag. 208 del Bollettino, che cioè l'illustre viaggiatore possa essere costretto a rinunciare alle sue esplorazioni, si dimostra privo di fondamento. Dobbiamo tale notizia alla squisita cortesia del signor L. Desgrand, presidente della Società geografica di Lione, il quale, alla lettura del nostro Bollettino, si rivolse spontaneamente ad un membro di quella Società, il signor Paolo Cave, addetto al Ministero della marina di Francia, e ce ne comunicò gentilmente la risposta, che pubblichiamo in estratto:

« Le notizie del signor di Brazzà e della spedizione sull'Ogoué ri- « montano a date ormai vecchie e non giungono che ad intervalli molto « lontani. Ma non si vide nulla nelle ultime lettere pervenute al Ministero « che induca a credere che questo ufficiale rinunci alla sua impresa ».

CARLO PIAGGIA. — Una lettera di questo viaggiatore, scritta dal Cairo in data 18 luglio a. c., ci annuncia che egli ottenne dall'Egitto i permessi ora necessari per chi voglia attraversare le regioni soggette al Khedive, e contava di partire il 22 luglio dal Cairo per Suez, Suakim e Khartum. Il nostro esploratore si mostra pieno d'ardore e di speranza, e più risoluto che mai a mostrare coi fatti la sua profonda riconoscenza verso coloro che lo aiutarono nei suoi preparativi « verso l'Italia, cominciando dal nostro generoso e gran padre Umberto I. » Egli non mette innanzi « grandi propositi, perchè preferisce di rimettere le notizie a fatti compiuti ».

S. M. D'ALBERTIS. — I giornali annunciano l'arrivo a Genova di questo valoroso esploratore e naturalista, e da quella città ci assicurano essere sua intenzione di recarsi quanto prima a Roma. Dal canto suo la nostra Società si affrettò di scrivergli per dargli il benvenuto e manifestargli il vivo desiderio che questo divisamento si compia, e n'ebbe già una cortese risposta.

O. BECCARI. — Questo illustre naturalista è partito ai primi di maggio da Padang dirigendosi verso l'interno della grande isola di Sumatra, ancora tanto poco esplorato.

LE CENERI DI GIOVANNI MIANI. — La notizia sopra riferita degli accordi presi dal dottor Matteucci per ricondurre in patria le ceneri del compianto Miani diede luogo alla immediata ricostituzione del Comitato Miani in Rovigo, patria dell'illustre viaggiatore, nell'intento d'assicurare le preziose reliquie a quella città. Alla prima riunione di quel Comitato intervennero l'avvocato G. B. Belloni rappresentante del Municipio e l'avv. L. Lorenzoni, Preside dell'Accademia dei Concordi, la quale ha in custodia il monumento eretto al Miani nell'anno passato. Il dottor Tullio Minelli ebbe l'incarico di avviare le pratiche necessarie, e a quest'ora sono già seguiti gli accordi opportuni fra il dottor Matteucci, il Comitato Miani e la nostra Società geografica.

LE CENERI DI CRISTOFORO COLOMBO. — Ricordammo nel fascicolo del novembre 1877, p. 442 del nostro Bollettino che i giornali di S. Domingo annunciavano la scoperta delle vere reliquie di Cristoforo Colombo nella cattedrale di quell'isola. Come prevedemmo fin d'allora, tale notizia suscitò una viva opposizione da parte di eruditi spagnuoli, i quali sostennero che i preziosi avanzi trovansi nell'Havana. La discussione non può ancora riguardarsi come finita. Intanto noi troviamo nei giornali di Genova la seguente notizia:

« Mercoledì ad ore due pomeridiane i signori cav. Luigi Cambiaso, console d'Italia presso la Repubblica Dominicana, e Giambattista Cambiaso console della stessa Repubblica nella nostra città, presentarono alla Giunta municipale una piccola parte delle ceneri di Cristoforo Colombo, state scoperte nella Cattedrale di S. Domingo il 10 settembre scorso, e la copia autentica degli atti che riguardano codesta scoperta.

« Le ceneri sono chiuse in una boccetta di cristallo decorata da una rilegatura in oro rosso con foglie d'oro verde, eseguita dagli orafi fratelli Pisani.

« I due nastri che abbracciano lateralmente la boccetta portano la seguente scritta:

« *Ceneri dell'immortale — Cristoforo Colombo — scoperte nella cattedrale di S. Domingo — il 10 settembre 1877 — alla città di Genova — i suoi figli affettuosi — Giambattista e Luigi Cambiaso.*

« L'assessore anziano e i membri della Giunta, che si trovavano in seduta, sospesero la trattazione delle pratiche per ricevere degnamente l'onorevole deputazione.

« Dopo la lettura dei documenti si procedette all'estensione del relativo processo verbale ».
